

CAMMINARE INSIEME

LO SPIRITO DELLA VERITÀ

Domenica 19 Pentecoste

S. M. Elisabetta
8,30-10,00-18,30

San Nicolò
Ore 11,15

Suore Bianche
S.Messa ore 17,00

Lunedì 20 Maria Madre della Chiesa

Martedì 21

Lectio Divina
Matteo 28,16-20

Suore Bianche 18,00
S.M.Elisabetta 19,15

Venerdì 24 Ore 17,00

Adorazione
Eucaristica

Sabato 25

Ore 9,00

Lodi Mattutine

Domenica 26

SANTA TRINITÀ

Siamo giunti al giorno cinquantesimo della Pasqua, abbiamo vissuto una settimana di settimane. Sette è il numero della pienezza, moltiplicarlo per sette crea, nel pensiero ebraico, una sorta di grande pienezza, di pienezza totale. Nel cinquantesimo giorno, infatti, Dio porta a compimento la sua opera di liberazione, facendo alleanza con Israele. Il cinque rappresenta la mano di Jawè che stringe la mano di Israele, per un'alleanza sponsale, bagnata dal sangue di un agnello, un'alleanza di sangue cioè per la vita, i cinque libri che sanciscono le regole di questo rapporto, nel quale Dio si manifesta, sono chiamati Torah, che significa Legge. Rappresentata dalle dieci parole, che Mosè riceve da Dio sul monte Sinai, incise su tavole di pietra. La Pentecoste degli Ebrei celebra tutto questo, ed è in questa solennità ebraica che Dio manifesta il compimento della Pasqua di Gesù. Il Signore stesso, prima dell'Ascensione, raccomanda ai discepoli di rimanere in città, fino a quando non saranno riempiti di forza dall'Alto, cioè da Dio e questo avviene proprio nel giorno di Pentecoste. Il Padre manifesta in questo modo che il vero compimento della liberazione è la Pasqua di Gesù e anche l'alleanza sponsale tra Dio e l'uomo si compie in lui, segnata non più dal sangue dell'agnello, ma dal sangue prezioso di Cristo, effuso sulla croce. È lui il vero Agnello che con il suo sangue segna le porte, non delle case dei fedeli, bensì dei loro cuori, liberandoli dal peccato e dalla morte. Così anche la legge, che regola questa nuova alleanza, non è incisa su tavole di pietra, come le dieci parole, ma nel cuore dei discepoli di Gesù, dallo Spirito di Verità che il Padre invia, come ha inviato Gesù, il Paraclito, chiamato a starci vicino, a prendersi cura di noi, a suggerirci ogni cosa, lo Spirito che rimane con noi sempre, vive in noi e ci guida a tutta la Verità, di Dio e dell'uomo, la Verità che Gesù ha incarnato e vissuto. Così il giorno di Pentecoste lo Spirito viene sui discepoli, radunati con Maria nel Cenacolo. Viene come suono potente che rompe il silenzio, un suono come di vento, ad evocare il soffio di Dio su Adamo, il suo respiro, la sua vita effusa su di lui, per renderlo partecipe della vita di Dio. L'eco del vento della Pentecoste investe ancora le nostre assemblee, radunate in questo giorno, oggi come allora, e lo Spirito Santo, attraversando le nostre esistenze, le fa risuonare come corde vocali, facendo risuonare in noi la Parola di Dio che è Gesù. Egli accendendo nei nostri cuori il fuoco inestinguibile dell'amore del Padre che arde nel cuore del Figlio, illuminando, riscaldando e consumando le nostre vite nell'amore. Fiamma come di fuoco, che si posa su ognuno, facendo di ogni battezzato come un cero acceso, che rischiarerà le tenebre del mondo, donando a tutti la luce del Vangelo di Gesù.

Don Paolo

Via Isola di Cerigo 2 - 30126 - Venezia Lido Tel 3403812791
donpaolof@icloud.com



TEMPO "PER ANNUM"

Tempo dell'ascolto e della testimonianza, il Tempo Ordinario o Tempo durante l'anno (per annum), contrariamente a quanto si potrebbe credere, è un tempo di particolare importanza a cui forse non si dà la dovuta attenzione. Costretto tra i grandi eventi dei tempi forti, Avvento-Natale e Quaresima-Pasqua, potreste apparire nell'immaginario collettivo dei fedeli un tempo meno forte, di secondaria importanza. Anche l'appellativo "ordinario" probabilmente trae in inganno, come se stesse ad indicare una contrapposizione con la straordinarietà delle celebrazioni del mistero dell'incarnazione, morte e risurrezione di Nostro Signore. In realtà senza il Tempo Ordinario non si comprenderebbe appieno la celebrazione del mistero di Cristo, né avrebbe senso la vita dei credenti se il Natale e la Pasqua fossero vissuti come momenti isolati dai giorni ordinari, senza coinvolgere e permeare l'intera esistenza dei singoli fedeli e di tutta la comunità ecclesiale. Di fatto, ogni domenica dell'anno, in quanto celebrazione settimanale della Pasqua del Signore, ha in sé il tuo incommensurabile valore. Il Tempo Ordinario abbraccia trentatré o trentaquattro settimane, sulle complessive cinquantadue del ciclo liturgico: inizia il lunedì dopo la domenica in cui si celebra il Battesimo di Gesù e si protrae fino al Mercoledì delle Ceneri, quando si interrompe con l'inizio della Quaresima, per poi riprendere il lunedì dopo la domenica di Pentecoste che conclude il Tempo di Pasqua. La peculiare fisionomia del Tempo Ordinario è data dalla lettura più o meno continua di un testo biblico interrotta dal ciclo pasquale che nulla toglie alla continuità degli eventi, anzi dà nuova luce a tutti i momenti della vita terrena del Signore, svelando il fine escatologico della sua missione che nella morte e resurrezione trova il suo culmine. Il Tempo Ordinario è un tempo significativo che, evocando progressivamente la vita di Cristo in opere e parole, chiama la comunità dei fedeli all'ascolto e alla testimonianza quotidiana del proprio credo. Per seguire Cristo non è necessario fare cose straordinarie, ma bisogna rendere straordinario l'ordinario, anche con un piccolo gesto d'amore, nella quotidianità della vita, là dove il Signore ci chiama. L'una dopo l'altra, le domeniche del Tempo Ordinario, con le parabole del Regno di Dio, i miracoli di Gesù e i suoi insegnamenti sul valore della condivisione, capace di moltiplicare pani e pesci, ci inducono a riflettere sul significato profondo della nostra fede. E forse non è il caso che i paramenti liturgici si tingano di verde, il colore della speranza, quasi a voler ricordare a quale speranza siamo stati chiamati. (Ef 1,18). Passo dopo passo la Parola del Maestro ci aiuta a comprendere se onoriamo Dio con le labbra o con il cuore. E mentre la Parola, come un seme che cade in terra buona, produce i suoi frutti, il nostro cammino alla sequela di Cristo prosegue tra inciampi e cadute, ma a nostra insaputa, "di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce" La solennità del Cristo Re, Signore del tempo e della storia, alfa e omega, inizio e fine, chiude l'anno liturgico.

MADRE DELLA CHIESA

Il 21 novembre 1964, a conclusione della terza Sessione del Concilio Vaticano II, dichiarò la beata Vergine Maria «Madre della Chiesa, cioè di tutto il popolo cristiano, tanto dei fedeli quanto dei Pastori, che la chiamano Madre amatissima».

La Sede Apostolica pertanto, in occasione dell'Anno Santo della Riconciliazione (1975), propose una messa votiva in onore della beata Maria Madre della Chiesa, successivamente inserita nel Messale Romano; diede anche facoltà di aggiungere l'invocazione di questo titolo nelle Litanie Lauretane. Papa Francesco, considerando attentamente quanto la promozione di questa devozione possa favorire la crescita del senso materno della Chiesa, come anche della genuina pietà mariana, ha stabilito nel 2018 che la memoria della beata Vergine Maria, Madre della Chiesa, sia celebrata dal Calendario Romano nel Lunedì dopo Pentecoste.

26 MAGGIO

DOMENICA DI FRATERNITÀ

Per iniziare un percorso di maggior coinvolgimento di fratelli e sorelle della comunità, in vista di una crescita della ministerialità e missionarietà che dia volto alla nostra comunità parrocchiale.

Santa Messa delle ore 10,00

Aperitivo in Patronato

Scambio di idee sulla comunità

Pranzo con la formula:

“ porta e condividi ”

SITO DELLA PARROCCHIA

WWW.elisabettaenicola.it